

A sinistra
e dintorniDopo l'intervista
a VeltroniVita: allarme per l'Unità
«Editoria, che fa il governo?»

«Dobbiamo fare un sforzo straordinario per salvare l'Unità ed evitare che la sua crisi possa diventare più grave. La sospensione delle redazioni in Toscana ed Emilia-Romagna, dove maggiore è la diffusione del giornale non è un buon sintomo di interesse da parte dell'editore. Anzi, è augura-

bile che proprio Soru voglia spiegare quali sono le sue intenzioni». Lo dice il senatore Pd Vincenzo Vita. «Tuttavia - aggiunge - vi è un altro punto da sottolineare: si tratta del taglio del fondo dell'editoria voluto dal governo: ecco i primi frutti. C'era un vago impegno volto a ripristinare almeno in parte le risorse per la stampa non-profit, cooperativa e politica. Esiste ancora?»

Errani: il Pd che litiga è
un regalo alla destra

«Non possiamo regalare a questa destra un Pd che non svolge la sua funzione ovvero quella di costruire l'alternativa». È il messaggio lanciato al suo partito dal presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, che ne ha parlato alla Festa dell'Unità a Bologna.

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Intervista a Filippo Penati

«Rabbia nei circoli
ma si deve ricucire»

Il capo della segreteria: «Il Pd come i Ds? Inverosimile. L'Udc? Siamo insieme in 3 regioni»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Il documento di Veltroni ha generato una turbolenza di cui non si sentiva il bisogno, ma non credo che abbia innescato un processo

irreversibile di divisione. Tutti dobbiamo lavorare perché questo non avvenga», dice Filippo Penati, capo della segreteria politica di Bersani.

Ma c'è qualche critica che condivide?

«È stato annunciato un movimento, poi è stato detto che non è una corrente o un nuovo gruppo. Sta a loro chia-

rire il senso di questa raccolta di firme, un atto non amichevole verso il Pd. Credo a chi dice che volevano aiutare il partito, ma non basta: l'effetto è stato deflagrante. Ora confermino nei fatti le buone intenzioni.

Come?

«Nel merito non ci siamo mai sottratti, anzi all'ultimo coordinamento c'è stato un clima sereno, addirittura conviviale...bisogna riportare il dibattito negli organismi di partito, la direzione e l'assemblea nazionale erano state convocate ben prima del documento di Veltroni. Nel Pd è in corso un lavoro importante sul programma, e non è un caso che l'assemblea di ottobre sarà a Varese, nel cuore dei territori leghisti. Da lì vogliamo parlare di fisco, lavoro, scuola. Purtroppo il documento dei 75 ha spostato ancora una volta l'attenzione dai temi reali del Paese».

Il cuore della critica che vi rivolgono è questo: il Pd è troppo simile ai vecchi Ds, ha perso la spinta originaria. C'è del vero?

«Non condivido per niente. Ma non mi accontento del titolo, vorrei discuterne. Sostengono che la segreteria Bersani è tornata al passato? Ingiusto e inverosimile. E vorrei capire cosa è nuovo e cosa è vecchio: la vocazione maggioritaria è nuova e le alleanze sono vecchie? È vecchio chi vuole riproporre lo spirito dell'Ulivo che fu vincente? Davvero pensano che mentre Berlusconi è in crisi dobbiamo discutere di parole che sanno di nuovo o di vecchio? A me pare una perdita di tempo».

Sulle alleanze vi accusano di rincorrere invano l'Udc...

«Bersani ha sempre detto che lavoriamo ogni giorno per accorciare le distanze tra le opposizioni costruendo un progetto chiaro. Con l'Udc si è fatto un passo avanti, visto che governa-

mo insieme in tre regioni: questo è un risultato di Bersani, stiamo sperimentando un rapporto, un affiatamento».

Altra accusa: i 75 dicono che il Pd è inchiodato al 25-26% nei sondaggi, che ha perso appeal.

«I sondaggi sono un'indicazione di tendenza, ci dicono che dobbiamo lavorare per far crescere il Pd. Ma ci dicono anche che la distanza tra Pd e

Critica ai 75

«Come si fa a creare una rottura sulla base dei sondaggi? Dopo le dimissioni di Walter eravamo già al 26%»

Pdl si è molto ridotta. Domando: si può fare una rottura del genere sulla base dei sondaggi? E poi scusi: alle europee 2009, pochi mesi dopo le dimissioni di Veltroni, il Pd non era al 26%? E ora pensano che cresceremo nei sondaggi? La loro medicina è una cura o acuisce la malattia? Io credo che sia aumentata la disaffezione verso di noi».

Eppure tra popolari ed ex rutelliani il malessere per questo Pd è palpabile. Solo strumentale?

«Non sottovaluto nessun malessere, anche se a volte vedo sbandierare umori in modo strumentale. Ma la rabbia nei circoli e nelle feste per quel documento è ben più significativa. Bersani ha proposto una gestione unitaria e collegiale, dalla segreteria ai dipartimenti. Nessuno ha mai negato sedi di confronto e di dialogo, non si è mai cercato di tagliare fuori qualcuno. E tutti dovremmo pensare in primo luogo agli elettori». ♦

Vendola: un premier gay? C'è già stato, era Dc



«Un gay è già stato presidente del Consiglio. Era un democristiano». Lo ha detto il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola (Sel), intervistato da Enrico Lucci nell'appuntamento speciale con «Le Iene Show» in onda oggi alle 21,10 su Italia 1. Vendola parla a tutto campo delle

primarie, del suo programma, del Pd, di Berlusconi e anche della propria vita privata. Perché vuoi le primarie nel centrosinistra?, chiede Lucci. «Perché il centrosinistra - spiega Vendola - è in uno stato comatoso. possono essere un principio di rivitalizzazione». E ancora: quando si andrà a votare?

«Prossima primavera», E poi: un gay può diventare Presidente del Consiglio? «Lo è già stato». Chi? «Non lo dirò neanche sotto tortura». Di che partito era? «Democristiano». Qualche parola anche su Massimo d'Alema: Tu per lui cosa provi? «Affetto», risponde Vendola.